Problemi e prospettive di fronte alla F.I.G.C.

«Governo» Carraro: si seguirà la strada del rinnovamento?

Le «grandi manovre», quelle, tanto per intenderci, che rientrano negli impegni precampionato, nella Coppa Italia, nelle amichevoli azzurre e nelle Coppe internazionali, sono ormai finite. Da domani la serie A fa sul «serio», sperando forse di trovare una dimensione diversa da quella che ha lasciato la sua deludente impronta dopo i mondiali del secondo posto a Messico. Dei motivi tecnici proposti da questa nuova stagione parleremo domani, oggi sarà bene soffermarci su alcuni punti chiave che rappresentano la novità, rispetto al passato, in sede di «governo» della Federalcio e delle prospettive che si indirizzano.

Innanzi tutto va ricordato che il nuovo presidente della FIGC e Franco Carraro, fino a ieri vicepresidente-vicario e presidente della Lega. Franchi ha preferito «lasciare», optando per la presidenza del l'UEFA, per la vicepresidenza del CONI e la presidenza della «Dilettanti». Il primo passo del neopresidente è stato quello di esortare le società a operare con avvedutezza, sia per quanto riguarda i bilanci sia per rapporti più democratici con i «lavoratori del pallone», e cioè i giocatori. Ma anche Allorti, direttore del settore tecnico, ha affiancato in quest'opera di rinnovamento Carraro sottolineando, a Coverciano, come si tenda a creare una scuola di allenatori e calciatori, che non copi metodi e pedagogie da nessuno: insomma una scuola italiana.

Lodevoli tematiche e proposte il cui avallo, però, può venire soltanto dalle realizzazioni pratiche, come dire dai fatti. Va sottolineato, comunque, come altamente positivo il fatto che il «nuovo governo» federale, anche sulla impostazione data dall'ex presidente Franchi, stia prendendo atto della nuova realtà del Paese, perché una «scuola italiana» significa allargare la base di massa di uno sport popolare come il calcio, anche se questo ci porta d'acchito sul terreno minato della pochezza degli impianti sportivi a disposizione della comunità. Il neo presidente potrebbe portare a sostegno dei suoi buoni propositi il fatto che nella recente campagna acquisti la parola d'ordine del contenimento delle spese è stata in massima parte, rispettata dai club. Infatti essa si è basata più su una girandola di scambi che di veri e propri esborsi di centinaia e centinaia di milioni come era avvenuto nell'annata precedente, culminata con i due miliardi per l'acquisto di Beppe Savoldi.

Il fiore all'occhiello di Carraro potrebbe essere il non aver aperto le frontiere agli stranieri, misura caldeggiata soltanto dalle società più forti economicamente, ma respinta dalla stragrande maggioranza delle altre: in pratica si sarebbe trattato di esportare valuta pregiata all'estero. (Beckenbauer, giocando nel Bayern, fra ingaggio e pubblicità guadagna oltre 300 milioni di lire all'anno). Ecco, può venir concesso un certo titolo di credibilità al «nuovo governo», ma sono anni che le società accennano a rinsavire per poi, col passar del tempo, far peggio di prima. Dovremmo enumerare le spese pazze, i sottobanco, i premi extra e a tre piccolezze del genere per aver diritto di cittadinanza nel dire queste cose? Non crediamo. Sono sempre state sotto gli occhi di tutti, e di più oggi che la situazione economica italiana attraversa un periodo di profonda crisi, ed alla quale le società rispondono, invece, praticando prezzi scandalosi per partite amichevoli di mediocre livello. E per carità di patria non vogliamo qui fare altri esempi. Ma esortiamo anche l'Associazione calciatori, che per protestare — e giustamente — contro il calcio mercato, i mediatori e l'attuale sistema dei trasferimenti, farà ritardare di 15' l'inizio degli incontri della prima giornata, a prendere una netta posizione e a condannare quei giocatori che si prestano al sottobanco e ai premi extra. Noi abbiamo sostenuto, da tempo ormai immemorabile, come il calciatore dovesse venir considerato anche un uomo, un cittadino di una libera Repubblica, dove nella quale, però, se egli può vantare sacrosanti diritti, deve rispondere anche a precisi doveri, tanto più da rispettare in quanto finiscono per andare a beneficio di coloro (e sono la maggioranza) che vengono considerati dai club e la stessa stregua di «sottoproletari del pallone». Buon segno che qualcosa stia cambiando può essere rattisato nelle diminuite spese per la campagna acquisti, che coincidono con il proposito di risanare i bilanci approfittando dei ristorni fiscali? Può essere. Prendiamone atto. Ma è certo che sul tappeto restano tanti e tali di quei problemi (pensate al vincolo...) da chiamare in causa soprattutto il governo e i suoi organi legislativi, problemi che investono poi lo sport più in generale. Con il «governo» di Carraro continuerà quell'opera di rinnovamento che, sotto la «gestione Franchi», ha permesso di arrivare alla previdenza e all'assistenza, alla pensione e alla assicurazione obbligatoria a favore dei calciatori? Staremo a vedere. Noi ce lo auguriamo.

Giuliano Antognoli

I campioni d'Europa dei medi jr. (a Roma), e dei medi (a Milano) battuti dagli sfidanti

Antuofermo cede per kot ad Hope

L'«etrusco» Jacopucci spodestato da Valsecchi

L'epilogo si è avuto al 15° round, quendo il match era ancora su un piano di equilibrio - Benacquista faticoso pari con Knight - A Milano il volenteroso Valsecchi, ha meritato il verdetto unanime - Vittoria per ko di Mattioli

Il «Palazzone dello sport» ha riaperto ieri sera i suoi battenti al pugilato, per ospitare il campionato europeo dei medi jr. fra il detentore Vito Antuofermo e lo sfidante, l'inglese di colore Maurice Hope.

Per questo avvenimento di così grande richiamo, gli appassionati romani hanno risposto in pieno alle sollecitazioni di un cartellone ricco di promesse. Oltre al match europeo, infatti l'organizzazione Cerquigini ha allestito un ottimo contorno.

E bisogna dire che le speranze del pubblico alla fine della serata sono state ampiamente ripagate. A cominciare dal match clou della serata, condotto a ritmo serrato da due pugili in gran battaglia e decisi a dare spettacolo. Alla fine l'ha spuntata l'inglese Hope, piegando a pochi secondi dalla conclusione la resistenza di un Antuofermo, presentatosi all'appuntamento romano ben preparato fisicamente, ma con una ferita non ben rimarginata, poco sopra l'occhio sinistro.

E proprio questa, è stata forse la «chiave» del match del pugile di Palo del Colle. Infatti già al primo scambio essa si è aperta e ha cominciato a sanguinare copiosamente. Antuofermo e senz'altro rimasto condizionato da questo contrattempo. Per tutta la prima parte dell'incontro ha boxato, sempre con il timore di dover chiudere il conto con il suo avversario anzitempo, per ferita. Hope ha approfittato di questo insperato vantaggio e si è subito avventato sul suo avversario martellandolo di colpi. Il campione d'Europa comunque non è stato a guardare, dopo i primi attimi di incertezza ha accettato lo scambio ripagando di egual moneta il suo antagonista. Forse proprio qui va ricercato il suo errore. In quelle condizioni, con una ferita aperta, doveva forse rimanere un po' più sulle sue, attendere il suo avversario al varco, insomma boxare di rimessa. Ma sappiamo tutti che questo tipo di boxe non gli è congeniale. Non ama la tattica attendista, preferisce buttarsi a capofitto nella lotta violenta.

In ogni caso l'incontro è andato avanti sempre su un binario di sostanziale equilibrio. Una ripresa all'inglese una ripresa all'italo americano. Soltanto nella fase centrale Hope ha preso un minimo di vantaggio, che ha difeso fino alla sedicesima ripresa. Nei round susseguenti Antuofermo, visto l'andazzo delle cose, ha pirato le sue ultime cartucce, mettendo in seria crisi Hope. Per Antuofermo sembrava fatta. Ma poi ha accusato lo sforzo e nella quattordicesima è iniziato il suo dramma. Centrato a più riprese da Hope, Vito si è fatto legnoso sulle gambe ed è diventato facile bersaglio. L'ultima ripresa è stata poi un vero e proprio calvario. Per due volte l'arbitro spagnolo Perotti, ha contato in piedi il campione d'Europa, che ormai era alla mercè del suo avversario. A trenta secondi dal termine c'è stat al aconclusione, con Antuofermo ormai «groggy» e con l'arbitro che tardava a mettere fine al match: poi è venuto il kot. Negli altri incontri, Bonacquista ha strappato con i denti un pari contro il forte inglese Knight, mentre per Righetti e Sordini non ci sono stati problemi contro Wallace e Nardillo.

e. v.

* * *

MILANO, 1

Il parsimonioso Angelo Jacopucci ha perso la sua cintura di Campione di Europa delle 160 libbre nella maniera meno gloriosa. L'«etrusco» nulla ha fatto per difendere il suo tesoro, giusto che il più volonteroso e determinato Germano Valsecchi abbia ottenuto il verdetto della giuria dopo 15 assalti disordinati, confusi, maledettamente brutti nel suo complesso. Valsecchi è un bravo ragazzo, serio, animoso, leale: giusto che abbia vinto ma non commetta l'errore di sfidare Monzon o qualche altro campione autentico.

L'«etrusco» colpisce per primo, Valsecchi reagisce con furia. Jacopucci evita la «bagarre» ma perde di misura il primo round come vince di poco l'assalto seguente per la maggiore precisione di colpi e la migliore scelta di tempo. La terza ripresa si tramuta subito in una mischia, ma vince Valsecchi. E' una strana sfida astiosa ed elettrica. I due rivali si scambiano molte parole velenose e colpi proibiti.

Jacopucci viene richiamato dall'arbitro Ambrosini sul finire della sesta ripresa. I colpi migliori sono tuttavia di Jacopucci ma troppo pochi e timidi. Valsecchi combatte con maggiore determinazione e dopo otto rounds conduce con ben 4 punti di vantaggio. Al termine del decimo assalto il distacco si è ridotto di poco: il milanese sembra stanco però Jacopucci appare troppo timoroso e sciupa le migliori occasioni.

Nell'angolo l'allenatore Golinelli minaccia di prendere a schiaffi il suo neghittoso campione. Il combattimento diventa sempre più mediocre e brutto. Finisce nella maniera più disordinata e sciatta con Valsecchi all'attacco.

Il milanese ottiene un verdetto unanime dalla giuria con questi punteggi: l'arbitro Ambrosini, 147 145 per Valsecchi. Giudice Carapellese, punti 144 143 per il milanese. Giudice Poletti 146 144 sempre per Germano Valsecchi che in tal modo diventa il nuovo campione d'Europa dei pesi medi. La manifestazione si chiude con il fulmineo KO inflitto da Rocki Mattioli al portoricano Pablo Rodriguez, un tipo cappelluto, un pugile veloce, aggressivo, niente male. La caduta dell'americano è avvenuta alla metà del secondo assalto dopo un micidiale sinistro sparato da Rocki. Il povero Rodriguez è rimasto a lungo steso sul tavolato.

● MUHAMMAD ALI' mentre prega a Istanbul

In una conferenza stampa ad Istanbul

Cassius Clay dichiara: «Abbandono la boxe»

ISTANBUL, 1.

Il campione del mondo dei pesi massimi Muhammad Ali ha annunciato oggi che si ritira dal pugilato per dedicarsi alla diffusione della fede musulmana in tutto il mondo.

«*Da questo momento* — ha detto Ali in una affollata conferenza stampa — *abbandono il pugilato e dedicherò tutte le mie energie alla propagazione della fede musulmana. Ho preso la decisione di porfine alla mia carriera su sollecitazione di Wallace Mohammed, leader della comunità musulmana nera degli Stati Uniti anch'egli in Turchia su invito del partito della salvezza nazionale filo-musulmano.*

«*Scrivete esattamente le mie parole e riferite completamente quello che dico in questo momento. Su sollecitazione del mio capo Wallace dichiaro che da questo momento abbandono il pugilato e mi unisco alla lotta per la causa islamica*».

Mercoledì, il giorno dopo aver battuto Ken Norton nel controverso incontro di New York, il campione aveva detto che avrebbe pensato alla opportunità o meno di abbandonare il pugilato. Ma aveva detto anche che avrebbe avuto piacere di incontrare il vincitore dell'incontro Norton-Foreman e i giornalisti prestarono scarsa attenzione alle sue dichiarazioni su un eventuale abbandono.

Spesso Ali ha detto che stava per abbandonare il pugilato. Otto giorni prima del suo incontro con Joe Bugner, il 2 luglio del '75 a Kuala Lumpur, Ali convocò i giornalisti al suo albergo e disse: «*Questo è il mio ultimo incontro, potete stampartlo*». Ma dopo il match con Bugner Ali ci ripensò. Incontrò e sconfisse Frazier e poi Jean Pierre Coopman, Jimmy Yooung, Richar Duhn e Norton.

Domani Ali torna negli Stati Uniti.

La conferenza stampa è stata tenuta nel palazzo del governatore di Istanbul e il vice primo ministro di Turchia, Mecmettin Ezbaan, e il ministro di stato Hasan Aksay, entrambi membri del partito della salvezza, hanno applaudito l'annuncio di Muhammad Ali.

Con l'annuncio odierno di Ali l'incontro sulla distanza di 15 riprese di Ken Norton potrebbe divenire il più controverso nella storia del pugilato. Infatti il verdetto di martedì sera dei giudici doveva decidere il ritiro di Ali come campione in carica o come ex campione.

Come è noto, il combattimento ha suscitato molte polemiche e lo sfidante era convinto di avere vinto.

I giudici Harold Lederman e Barney Smith diedero la vittoria ad Ali per 8-7 e l'arbitro Arthur Mercante assegnò questo punteggio 86-1 e tutti e tre diedero l'ultimo round ad Ali.

Qualora il ritiro dovesse diventare ufficiale, l'ex campione George Foreman diventerebbe sfidante numero uno al titolo rimasto vacante. Lo ha dichiarato a Caracas il presidente della WBC, Jose Sulaiman. Egli ha detto che la WBC dovrà riunirsi per designare l'avversario di Foreman nell'incontro valido per il titolo. Dopo l'incontro della «Yankee Stadium», però, la designazione di Ken Norton riscuote negli ambienti pugilistici grossi favori.

Prima giornata di prove nel G. P. del Canada

Lauda in difficoltà Brillante Brambilla

Vittorio il più veloce, seguito da Hunt - Niki soltanto nono - Regazzoni con l'altra Ferrari al quinto posto

MOSPORT, 1.

Ferrari in difficoltà mentre i suoi principali avversari sembrano trovarsi a loro perfetto agio sul circuito del Gran Premio del Canada, nella prima giornata di prove ufficiali di qualificazione, in vista della quattordicesima prova iridata che si corre a domenica.

Il campione del mondo Niki Lauda ha ottenuto appena il nono tempo e Regazzoni il quinto, mentre la migliore prestazione è stata di Vittorio Brambilla con la March Beta, che ha girato in 1'13"333 alla media di kmh 194,266, seguito dall'inglese James Hunt, su McLaren, il quale ha girato in 1'13"381, a sua volta seguito da Andretti (Lotus) con 1'13"882. I ferraristi hanno spiegato la modesta prestazione con i problemi di assetto. Lauda ha affermato comunque di voler mettere per lettera mente a punto per il circuito la sua Ferrari, prima di scatenare a fondo.

Soddisfatto evidentemente nel clan McLaren dove Hunt ha avuto anche parole polemiche nei confronti di Lauda e della Ferrari: «A Monza si sono vendicati per la vittoria del Gran Premio di Spagna che mi era stata restituita. Anche se Lauda è ormai molto avanti in classifica, questa corsa è per me fondamentale e cerchero di non perdere perché questa è forse la mia ultima occasione».

Clay Regazzoni, alla sua ultima corsa con la Ferrari, ha avuto in pratica gli stessi problemi del suo compagno di squadra: «La pista è molto sporca di sabbia — ha detto lo svizzero — e neppure con i pneumatici più morbidi abbiamo risolto i problemi di aderenza».

La prima parte della giornata si è svolta sostanzialmente senza emozioni, dopo che ieri sera i piloti riuniti avevano deciso, con fermezza da tutti messo, di non mettere in atto la risoluzione di compromettere il Gran Premio a motivo della scarsa sicurezza di questo circuito. Oggi le prove hanno avuto inizio con grande ritardo ed hanno subito varie sospensioni nel secondo turno, a causa di due incidenti.

Durante un sorpasso Chris Amon ha perso il controllo della sua Williams che è stata centrata dalla Hesketh di Ertl. Le due vetture sono finite con violenza contro le barriere di protezione, rimanendo praticamente distrutte, mentre i due piloti se la sono cavata con qualche contusione e molto spavento. Pryce a sua volta ha urtato contro il guard-rail sul rettilineo principale, rimanendo illeso.

E' stato nel secondo turno di prove che l'italiano Vittorio Brambilla ha ottenuto il miglior tempo assoluto, piazzando dunque la sua March davanti alla McLaren di James Hunt.

Ma ecco le graduatorie dei tempi dopo le prime due sessioni di prove:

1 Brambilla, March, 1'13"333, media 191,296, 2 Hunt, McLaren, 1'13"381; 3 Andretti, Lotus, 1'13"444, 4 Peterson, March, 1'13"518; 5 Regazzoni, Ferrari, 1'13"521, 6 Watson, Pensle, 1'13"973, 7 Scheckter, Tyrrell, 1'14"031; 8 Depailler, Tyrrell, 1'14"117, 9 Lauda, Ferrari, 1'14"117, 10 Pryce, Shadow, 1'14"177.

Una precisazione della presidenza CSAI sul G.P. d'Italia

In relazione alla notizia che il R.A.C. (Automobile Club d'Inghilterra) ha chiesto alla Commissione Sportiva Internazionale l'invalidazione del Gran Premio d'Italia, per non avere i piloti rispettato i segnali del direttore di corsa, il presidente della CSAI ha rilasciato la seguente dichiarazione: **«Abbiamo appreso la notizia dalla stampa, ma nessuna comunicazione ufficiale ci è giunta dalla CSI. Quindi, dubito che la richiesta del R.A.C. possa essere esaminata nella riunione del Bureau della CSI il 12 ottobre, dato che, in tal caso, alla CSAI, avrebbe dovuto essere trasmesso sia il testo della richiesta, sia il rapporto dell'ispettore della CSI con l'invio a fornire i necessari elementi di giudizio».**

«Per quanto riguarda l'aspetto sostanziale, debbo credere che il R.A.C. non sia esattamente informato sullo svolgimento dei fatti. Sulla base dei verbali dei commissari sportivi e del direttore di corsa a noi risulta che ci si è mossi d'intesa con i rappresentanti dell'associazione costruttori Formula 1, mister Langford e mister Mac Intosh».

«Così pure, non possono non rilevare che dall'esame dei cronologici e dei tempi non emergono elementi che consentano di ritenere che vi sia stato un falsamento nell'andamento della corsa; cosa che del resto appare confermata dalla circostanza obiettiva che nessun reclamo è stato presentato al termine della gara».

Oggi a Vallelunga le qualificazioni europeo di «F. 3»

Per l'ultima e decisiva gara del campionato d'Europa di Formula 3 si disputeranno oggi a Vallelunga le prove di qualificazione. Sono iscritti 58 piloti, alla corsa ne saranno ammessi soltanto 22. Per molti sarà dunque già molto dura ottenere la qualificazione. Naturalmente, mentre tra i meno forti sarà battaglia dura per ottenere — sia pure nelle ultime file — un posto alla partenza, per Patrese, con la Chevron Stebel, Andersson, con la March 763 Toyota, Brancatelli con la March 763 Speedprint, Keegan, con la Chevron B 34 e Ghinzani, con la March 763 Toyota Novo i quali aspirano a vincere questa corsa, queste prove dovranno due quali sono le loro reali possibilità sulla pista romana. Sarà insomma, questa giornata di prove, interessante quanto la giornata della gara. Domenica, mentre nella mattinata si svolgeranno le prove libere della Formula 3 e le gare minori, nel pomeriggio alle ore 14 si disputerà la prima e alle ore 14.30 la seconda batteria della Formula 3 su dieci giri. Alle ore 16,45 la finale su 32 giri.

Giuseppe Fiori al TG 2

«Ai cileni interessa più l'«insalatiera» o isolare Pinochet?»

«Il fascismo di Santiago è un regime di puro terrore perchè soltanto questo gli consente di perpetuarsi»

Lo scrittore (tra l'altro autore di una pregevole biografia su Antonio Gramsci) e vicedirettore del TG 2, Giuseppe Fiori, ha ieri espresso, dal piccolo schermo, davanti a milioni di telespettatori, un suo giudizio sul problema della finalissima di Coppa Davis Cile-Italia. Ci sembra interessante riportarne il testo integrale.

Tennisti in Cile sì, tennisti in Cile no? Parliamone un po' anche noi.

I fautori dell'andata in Cile di Panatta e soci poggiano il loro punto di vista su una serie piuttosto lunga e varia e articolata di argomenti. Abbiamo selezionato quelli più suggestivi o che ricorrono con maggiore frequenza. Allora, ci si deve andare, dicono, perché sport e politica sono due cose distinte, devono restare separate; ed anzi il campo sportivo e spesso il luogo di superamento in qualche modo dei contrasti. Ci si deve andare perché a dover escludere dalle contese sportive i paesi a sistema dittatoriale si dovrebbe incominciare con il mettere al bando i centouno paesi dove, secondo Amnesty International, è praticata la repressione violenta del dissenso ideologico. Ci si deve andare, proseguono i fautori della trasferta, perché se con il Cile abbiamo rapporti economici — vi si esportano ad esempio le Fiat — non si vede perché non vi si debba esportare Panatta. Ci si deve andare — ulteriore argomento — perché il Cile di Pinochet è precisamente il paese con il quale ha rapporti diplomatici e di affari anche la Cina di Mao. E così stando le cose, non avrebbe senso impedire a Panatta di avere con il Cile di Pinochet rapporti puramente sportivi. Fin qui gli argomenti, almeno alcuni dei più rilevanti, di coloro che sono favorevoli alla disputa dell'incontro; argomenti rispettabili, e ci sembra rozzo l'addebito di reazionario che taluno muove a chiunque sia per l'andata dei nostri tennisti in Cile.

I fautori della trasferta consentiranno tuttavia che si esprima una opinione diversa.

Diciamo subito che il nostro giudizio è in qualche modo influenzato da una esperienza diretta, certo anche dalle emozioni che provammo visitando il Cile di Pinochet. Intanto il Cile di Pinochet è un caso limite, ha una sua esemplarità negativa. È una dittatura fascista, si dice. A dirla tutta è anche qualcosa di più tragico. Il fascismo italiano, il nazismo tedesco avevano una base di massa, erano riusciti in qualche modo a organizzare il consenso di larghi strati della popolazione, prevalentemente piccola e media borghesia. Il fascismo di Santiago no, è un regime di puro terrore perché soltanto il terrore gli consente di perpetuarsi. Da una parte la giunta e il suo apparato repressivo, dall'altra la grande maggioranza dei cileni.

Bene, per la questione che oggi ci interessa, proviamo a metterci dal punto di vista dei cileni, non i cileni considerati astrattamente, i cileni nella concretezza della loro situazione presente. I cileni ad esempio che ricordo una domenica pomeriggio in fila, una folla davanti al carcere Capucino, fiumana di parenti in attesa di incontrare i familiari detenuti, prigionieri politici, che però si voleva far passare per delinquenti comuni, e i cileni di un'altra fila, anche più dolente, davanti al comitato per la pace di Calle Santa Monica. Madri e mogli senza notizie da giorni dei loro uomini scomparsi chissà dove e se ancora vivi o morti non sapevano. O gli intellettuali cileni privati di ogni libertà. Ricordo un libraio all'indomani di una perquisizione, di una ispezione simile a un saccheggio: gli avevano sequestrato perfino una monografia sul cubismo; il capo pattuglia supponeva che si riferisse alla Cuba di Castro.

Proviamo a metterci dal punto di vista di quelli che sono passati per Villa Grimaldi, uno dei luoghi della tortura, o i cileni delle collampas, le baracche della grande cintura di Santiago. Li ricordo ai tempi di Allende, fervidi, fervidi di una democrazia reale, una vita vissuta tutti insieme, organizzata tutti insieme, l'uno in soccorso dell'altro. E poi, dopo il golpe, tornando un mattino, tornando nella poblacion che una volta si chiamava Che Guevara, il vuoto, il silenzio. Uomini e donne, persino bambini, rastrellati durante una notte, deportati, dispersi.

Allora mettiamoci dal punto di vista di questi cileni e domandiamoci semplicemente: «Gli importa di più una partita di tennis o un gesto che significhi la volontà di isolare Pinochet? (non di abbatterlo, si capisce: una dittatura non si abbatte a colpi di racchetta). La volontà di ribadire una condanna morale: perché di ciò si tratta. Il rifiuto di una partita di tennis in sé è una piccola cosa, ma rappresenta — ecco un aspetto della vicenda — un segnale di solidarietà. In questo quadro, che è il quadro di una grande tragedia, tra una "insalatiera" e il segnale di solidarietà a chi soffre e resiste e lotta, possiamo anche rinunciare all'insalatiera, via».

Ieri il sorteggio delle Coppe

Borussia per il Torino

Al Napoli avversario facile: l'Apoel di Cipro

ZURIGO, 1.

Sorteggio non molto felice per il calcio italiano nel secondo turno delle Coppe europee.

In Coppa dei Campioni il Torino dovrà vedersela con i tedeschi del Borussia di Moenchengladbach, il 20 ottobre in Italia e il 3 novembre in Germania. In Coppa UEFA, per i sedicesimi, la Juventus sarà opposta al Manchester United (strano destino quello dei bianconeri che nel primo turno hanno avuto per avversaria l'altra squadra della città inglese, il Manchester City) prima in Gran Bretagna e poi a Torino. Il Milan, dopo i romeni della Dinamo Bucarest, avrà di fronte i bulgari dell'Akademik di Sofia (partita di andata in Bulgaria). Più agevole il compito di superare il secondo turno e quindi di entrare nei quarti di finale della Coppa delle Coppe per il Napoli che giocherà negli ottavi contro i ciprioti dell'Apoel di Nicosia (incontro di andata a Cipro).

Nel primo turno di Coppa dei Campioni il Borussia ha eliminato gli austriaci del WAC Vienna, vincendo entrambi gli incontri (1-0 a Vienna e 3-0 in Germania). Da rilevare che negli ottavi della Coppa dei Campioni va in scena uno scontro tra il calcio tedesco e quello cecoslovacco, protagonisti dell'ultimo campionato d'Europa. I detentori del Bayern Monaco, infatti, affronteranno il Banik di Ostrava.

In Coppa delle Coppe, l'avversario del Napoli, l'Apoel di Nicosia ha eliminato i greci dell'Heraklis (0-0 in Grecia e 2-0 a Cipro). E' comunque la rivale più «morbida» capitata in Coppa alle squadre italiane. I belgi dell'Anderlecht, detentori del trofeo, se la vedranno con i turchi del Galatasaray.

In Coppa UEFA, i bulgari dell'Akademik, avversari del Milan, hanno eliminato nei 32.mi i cecoslovacchi dello Slavia Praga (0-2 e 3-0). Gli inglesi del Manchester United, infine, rivali della Juventus, sono reduci dall'exploit di avere eliminato nel primo turno gli olandesi dell'Ajax perdendo 1-0 ad Amsterdam e vincendo 2-0 a Manchester. Per la Juventus il biglietto aereo Torino-Manchester sta diventando un abbonamento.

totip

PRIMA CORSA	X X 1 2
SECONDA CORSA	1 1 1 2
TERZA CORSA	1 X X X 1 2
QUARTA CORSA	1 1 1 2
QUINTA CORSA	X X 1 2
SESTA CORSA	2 2 1 2

totocalcio

Catanzaro - Napoli	1 2
Cesena - Fiorentina	1 X
Foggia - Inter	2
Genoa - Roma	X 2
Lazio - Juventus	1 X 2
Milan - Perugia	1
Torino - Sampdoria	1
Verona - Bologna	X
Palermo - Taranto	1
Rimini - Ascoli	X
Sambenedettese - Cagliari	1 X
Triestina - Udinese	1 X 2
Benevento - Messina	1

Oggi al campo Roma Romulea-Latina

Oggi a Roma per la terza giornata del campionato di serie D si giocano due anticipi. La Romulea affronta al campo Roma (con inizio alle ore 15) il Latina. Una gara molto importante per i romani che si trovano a zero punti dopo due partite alquanto sfortunate, faranno certo del tutto per rovesciare il pronostico a loro contrario.

Per il prolungarsi della malattia dell'allenatore More, la società ha affidato la squadra al giocatore Forastieri che riveste così la doppia funzione di giocatore e allenatore.

L'altro anticipo si gioca al campo Settebagni (sempre con inizio alle ore 15) tra Banco di Roma e Cynthia.

Al Totocalcio
questo gesto si compie
2 volte alla settimana.

La prima volta,
quando si mette al sicuro la tua schedina.

La seconda,
quando si tira fuori
per confermare che hai vinto.

(fino ad oggi le conferme
sono state circa 12 milioni)

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT
E PER CONTRIBUIRE AD AIUTARE IL FRIULI
NELLA SUA RICOSTRUZIONE